

L'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma e il suo "Bollettino" (1889-1896): editoria periodica e dilettantismo in Italia

Abstract

This paper discusses the Association of Amateurs of Photography in Rome (founded in 1888 and active until about 1922) and its Bulletin (published between May 1889 and February 1896). Similarly to other societies and periodicals abroad, both played a significant role in the modernization of Italian photographic culture at the turn of the 20th century. Based on contemporary bibliographic sources, the paper reconstructs the Association's genesis, goals and organization, as well as the Bulletin's importance for the dissemination of technical information and new ideas about the medium.

Keywords

PHOTOGRAPHIC ASSOCIATIONS; PERIODICALS; VISUAL CULTURE; AMATEURISM

Affrontare l'argomento dell'associazionismo fotografico e dell'editoria periodica ad esso legata a cavallo tra Otto e Novecento significa indagare le intersezioni tra forme di rappresentazione, pratiche sociali ed evoluzioni tecnologiche nel quadro più ampio che investe il ruolo culturale della fotografia nel panorama *fin de siècle*⁻¹. All'epoca la stampa periodica, soprattutto quella di taglio politico o letterario, si era ormai affermata in Italia e in Europa come mezzo imprescindibile ed efficace di diffusione della conoscenza, di analisi critica della società, di orientamento delle coscienze e dell'opinione pubblica. In questo contesto, le riviste fotografiche e le associazioni cui esse facevano capo contribuiscono ad alimentare l'interesse per gli aspetti tecnici e talvolta artistici del mezzo, spesso rivolgendosi a nuovi tipi di soggetti – amatori, cultori, dilettanti, "irregolari"⁻² – che nella pratica fotografica riponevano aspettative diverse da quelle immediatamente produttive ed economiche.

Come ha osservato Marina Miraglia, il fotografo dilettante è per definizione esterno alle "esigenze di mercato implicite nella pratica del

professionismo che [...] presuppone un'aderenza di fondo ai gusti, alle esigenze e alla cultura" della borghesia urbana e del turismo internazionale⁻³. Se è vero dunque che "tramite l'attività dei professionisti è possibile ricostruire [...] il tessuto culturale di base della storia dell'immagine dell'Ottocento"⁻⁴, è nella frastagliata attività dei fotografi dilet-tanti – nelle loro opere, nei loro discorsi, nelle organizzazioni e negli organi di cui si dotano – che è possibile riscoprire una predisposizione più accentuata per le proprietà 'linguistiche' del dispositivo fotografico e per il suo funzionamento intrinseco, che permetteva di scandagliare più a fondo i meccanismi della percezione e dischiudere nuove modalità di rappresentazione.

In questa prospettiva risulta emblematico, non solo per Roma, il caso del conte Giuseppe Primoli (Roma, 1851-1927), che

—
quasi a mediare le due principali 'correnti' della fotografia sul finire del secolo: quella del pittorialismo 'artistico' e quella della sua 'massificazione' amatoriale, [affrontò] la fotografia con intelligente disinvoltura, cercando in questa tecnica soltanto quello che essa consente di esprimere, non 'a similitudine' di alcunché (della pittura, ad esempio), ma 'specificamente', senza esibizionismi estetici, che non siano il virtuosismo dell'istantanea⁻⁵.

—
A fronte di una figura come quella di Primoli, tutto sommato eccezionale nel panorama italiano, sul finire del secolo emerge anche in Italia il profilo del foto-amatore, che liberandosi dei "tanti impacci della manualità e [delle] molte inibizioni di linguaggio" vuole "conoscere la tecnica fotografica, anche meglio di quel tanto che gli può servire per avviarsi all'hobby, che d'altronde gli promette accattivanti possibilità creative"⁻⁶. Come scrive infatti Giovanni Muffone nel suo pionieristico "manuale di fotografia per i dilet-tanti" pubblicato nel 1887,

—
[a]lla lunga fila dei dilet-tanti si è aggiunto in questi tempi un nuovo essere: genere anfibio, tra il pittore, il viaggiatore impressionista, e il fannullone. Esso è il *dilettante fotografo*. [...]

Il dilettante è il Colombo dell'arte e non mirando a lucro come un professionista, profonde con disinteresse altissimo denari, tempo, salute, tranquillità e si espone al ridicolo per seguire la sua bandiera dell'*excelsior*. E quante scoperte, quanti nuovi orizzonti il Colombo nostro ha fatto; le storie ne son piene, l'industria ha degli inni per i dilettanti, e se l'arte ne diffida un po' non ha minor riconoscenza per questo campione nobile ed indefesso del lavoro senza ricompensa e lucro. Onore al valoroso!⁻⁷

L'Associazione: formazione, propositi, organizzazione

Nel marzo del 1888 venne fondata a Roma l'Associazione degli Amatori di Fotografia, la prima di questo genere in Italia⁻⁸. Il consesso romano

10/6
800
100
GNCC
B
2120

ASSOCIAZIONE DEGLI AMATORI DI FOTOGRAFIA IN ROMA

Sede Sociale: Via Poli 25

BOLLETTINO N. 1

15 Febbraio 1889.

Avvertenza. — Il Bollettino sarà inviato gratuitamente a coloro che s'interessano al progresso dell'Arte Fotografica ed a chi ne faccia richiesta diretta al Presidente.

S'invitano e si pregano i cultori della Fotografia e sue applicazioni, ad inviare comunicati, esperienze, formole, notizie,

studi e quant'altro può interessare lo sviluppo e perfezionamento dell'Arte, non che le domande di chiarimenti cui sarà risposto in apposita rubrica.

Gl'invii debbonsi dirigere affrancati al Presidente dell'Associazione.

Sommario.

Notizie sull'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma — Statuto sociale — Elenco dei Soci — *Notizie varie:* Prima mostra annuale dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma — Conferenze di esperimenti pratici — Premi ottenuti dai membri dell'Associazione alla esposizione del Club degli Amatori Fotografi di Vienna — Atti dell'Associazione. — Formole — Annunzi.

NOTIZIE SULL'ASSOCIAZIONE

DEGLI AMATORI DI FOTOGRAFIA IN ROMA

L'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma si costituit nel Marzo dello scorso anno. Iniziata da pochi amici in breve tempo potè raggiungere un numero tale di adesioni da permetterle di avere una Sede Sociale provvisoria con discreto numero di Libri e Giornali.

Il numero dei soci andando vie più ad aumentare si pensò allora ad una Sede Sociale definitiva, che fosse corredata di quanto può essere necessario alla esecuzione di lavori fotografici, e riuscimmo a trovare un locale, che essendo in corso di costruzione, poteva essere completato secondo i nostri desideri e bisogni. Oggi l'Associazione ha inaugurata la sua Sede Sociale di cui diamo più sotto la descrizione; conta buon numero di Soci tra cui figurano non pochi Artisti distinti, Scienziati e vecchi dilettanti che per i loro lavori hanno acquistato una reputazione nell'Arte, l'appoggio e la cooperazione dei quali ci dà certezza della prospera vita della nuova Associazione.

Il locale destinato a Sede Sociale è costituito di una sala di lettura e riunioni ben fornita di libri e giornali, molti dei quali ci sono inviati gentilmente dalle Società e dai Redattori esteri ai quali fu annunciata la nostra costituzione.

La parte destinata ai lavori fotografici è composta di una galleria a cristalli abbastanza ampia, con relativa camera di toilette e fornita dei necessari fondi, mobili, tende e quant'altro occorre per ottenere lavori che uniscano al pregio fotografico quello artistico per gli effetti di luce e per gli accessori di posa.

È unito alla terrazza un comodo e vasto camerino oscuro, munito di finestra con vetri rossi e gialli a piacere, di gas, di acqua e di quanto può essere desiderabile per un comodo sviluppo.

Altri due camerini oscuri sono destinati ai Soci che vogliono sviluppare negative fatte fuori dello stabilimento e questi pure sono forniti di ogni occorrente.

Finalmente una vasta camera è a disposizione dei Soci per gli ingrandimenti.

Due terrazze scoperte permettono il tiraggio delle positive.

Il materiale fotografico dell'Associazione consiste in una grande e bella camera 40x50 con Obiettivo Euriscopo di Voigtlahender N. 8 capace di dare le massime grandezze. Alla stessa camera può adattarsi altro Obiettivo Antiplanatico di Steinheil N. 7 più specialmente destinato ai gruppi e che può dare il 30x40. Finalmente una camera 21x27 con Obiettivo Rettilineare serve ai lavori correnti ed a questa camera può pure adottarsi un Obiettivo Ross N. 3C rapidissimo.

Nello stesso stabile ma in locali separati tiene il suo laboratorio un'abile operatore al quale i Soci possono affidare qualsiasi operazione fotografica.

Nel presente Bollettino pubblichiamo lo Statuto Sociale e l'Elenco dei Soci ed in seguito pubblicheremo non solo gli atti dell'Associazione, ma ben'anco un riassunto delle più importanti notizie che riguardano la fotografia, e le formole ed i processi nuovi che dietro fatti esperimenti abbiano dato i migliori risultati.

La nostra Associazione fa voti onde il suo esempio venga seguito in altre città e ben presto anche in Italia si possano contare, almeno nei centri principali, un certo numero di Società di dilettanti che, uniti in rapporti fra loro, possano facilitare lo sviluppo, il perfezionamento e l'applicazione dell'Arte fotografica.

STATUTO SOCIALE

1.° Sulle basi del presente Statuto è costituita una Società col titolo di *Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma.*

2.° Scopo della Associazione è quello di offrire agli amatori della fotografia il mezzo di riunirsi per scambiare le loro cognizioni, comunicarsi vicendevolmente le esperienze fatte, e studiare i continui progressi della fotografia anche nei suoi molteplici rapporti con le scienze e le arti; e ciò per mezzo di conferenze mensili, di escursioni, di esperimenti pratici, e di mostre annuali, ecc. ecc.

“Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma. Bollettino n. 1”, 15 febbraio 1889. Milano, Palazzo Morignia, Museo del Risorgimento, Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche.

nacque dall'incontro tra l'ingegnere Giovanni Gargioli (Fivizzano, 1838-Roma, 1913), di lì a poco fondatore del Gabinetto Fotografico Nazionale in seno alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, ed Enrico Valenziani (Roma, 1842-1908), dipendente presso il Ministero della Pubblica Istruzione e appassionato fotografo dilettante, che ci ha lasciato un importante archivio di lastre negative ora conservato, per la sua parte più significativa, all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione⁻⁹.

Come si evince da una prima pubblicazione del 15 febbraio 1889, un semplice foglio ripiegato diviso in sezioni (fig. 1)⁻¹⁰, il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione risultava composto da Antonio Ruffo della Scaletta (presidente), Giovanni Gargioli (vice presidente), Carlo Rocchi (segretario), Enrico Valenziani (economo) e Bruto Marini (vice segretario, anche se la carica non viene specificata in tale contesto). Tra i suoi “Soci Ordinari” figuravano inoltre personalità di spicco dell'*élite* romana dell'epoca ed esponenti delle più facoltose famiglie della Capitale: i duchi Onorato Caetani e Francesco Caffarelli; i principi Prospero Colonna, Diego Pignatelli e Maffeo Sciarra Colonna; i conti Luigi e Giuseppe Primoli⁻¹¹.

Vi erano poi “non pochi Artisti distinti, Scienziati e vecchi dilettanti che pei loro lavori hanno acquisito una reputazione nell'Arte”⁻¹². Tra questi si possono ricordare il pittore Hermann Corrodi e i fotografi Tito D'Alessandri e Paolo Lucchesi. Negli anni successivi entreranno a far parte del sodalizio anche Giulio Aristide Sartorio (dalla primavera del 1893), il ceramista Pio Fabri, l'architetto Carlo Tenerani (figlio dello scultore Pietro) e Camillo Danesi, uno dei figli di Michele fondatore del celebre stabilimento foto-litografico. E poi ancora, tra i soci corrispondenti, Cesare Dovizielli (figlio del commerciante Pietro, anche lui pratico di fotografia), i fotografi Ludovico Tuminello e Giorgio Roster, il pittore Cesare Maccari e l'archeologo Giacomo Boni.

Sempre sulle pagine del primo comunicato vengono fornite “Notizie sull'Associazione” riguardanti in particolare la sua sede sociale, in un primo tempo provvisoria e poi insediata in un locale di nuova costruzione in via Poli 25, un ambiente corredato “di quanto può essere necessario alla esecuzione di lavori fotografici”: una sala riunioni e una sala lettura fornita “delle più recenti pubblicazioni relative alla fotografia”, una “galleria di cristalli provvista di “fondi mobili, tende e quant'altro occorre per ottenere lavori che uniscano al pregio fotografico quello artistico per gli effetti di luce e gli accessori di posa”, una terrazza per lo sviluppo con adiacente “camerino oscuro”, una camera per gli ingrandimenti e due ambienti per il “tiraggio delle positive”⁻¹³.

L'Associazione è segnalata dalla *Guida Monaci* all'indirizzo di via Poli fino al 1890⁻¹⁴. Dall'anno successivo risulta avere sede in piazza di Pietra (all'interno del Tempio di Adriano che già ospitava la Camera di Commercio), dove rimase fino al 1896, quando si spostò nel ridotto del Teatro Drammatico Nazionale (demolito nel 1929) nell'odierna via IV Novembre, dove viene riportata ancora nel 1918 e fino al 1922⁻¹⁵.

Nel documento si definiscono inoltre lo “Statuto Sociale”, le modalità di ammissione e le finalità:

—
scopo della Associazione è quello di offrire agli amatori della fotografia il mezzo di riunirsi per scambiare le loro cognizioni, comunicarsi vicendevolmente le esperienze fatte, e studiare i continui progressi della fotografia anche nei suoi molteplici rapporti con le scienze e le arti; e ciò per mezzo di conferenze mensili, di escursioni, di esperimenti pratici, e di mostre annuali, ecc. ecc. ⁻¹⁶

—
Lo Statuto venne poi riformulato nel 1892 come segue:

—
È costituita in Roma una *Associazione degli amatori di Fotografia* allo scopo di unire in stretto legame coloro che coltivano l'arte fotografica nelle molteplici sue applicazioni.
[...] I Soci hanno il dovere di concorrere al progresso della fotografia comunicando le nuove scoperte, i processi e le esperienze fatte; nonché tenendo delle riunioni, letture e conferenze, che non potranno però uscire dal campo segnato dall'indole dell'Associazione ⁻¹⁷

—
Ancor più dettagliata ed eloquente è la descrizione fornita dalla *Guida Monaci* del 1893, che specifica:

—
Gli scopi dell'Associazione sono: Riunire i cultori della Fotografia; creare un centro intellettuale ed artistico, ove ciascuno, portando il proprio contributo di cognizioni, possa a sua volta attingere nuove risorse dall'altrui esperienza; incoraggiare e facilitare lo studio ed il perfezionamento delle innumerevoli applicazioni artistiche, scientifiche ed industriali della fotografia; diffondere con questa nuova arte il sentimento del bello ⁻¹⁸.

—
Da anni, d'altronde, si auspicava in Italia la nascita di un'istituzione in grado di “unire in stretto legame coloro che coltivano l'arte fotografica nelle sue molteplici applicazioni”. Nel 1870 Antonio Montagna, sulla sua “Rivista Fotografica Universale” ⁻¹⁹, richiamava l'attenzione sulla necessità di costituire un'associazione fotografica e denunciava l’“infruttuoso isolamento incapace affatto di progresso” in cui i fotografi italiani erano, in sua opinione, confinati ⁻²⁰. I tempi per la costituzione di una tanto attesa società divennero però maturi solo dopo il 1880, anno di introduzione delle carte alla gelatina al bromuro d'argento, le quali, inaugurando la moda dell'istantanea, davano avvio a un processo di democratizzazione della pratica fotografica ⁻²¹.

Le modalità di scambio, i luoghi dell'informazione

Con l'uscita della fotografia da un ambito prevalentemente professionale e la sua diffusione a livello amatoriale proliferarono le forme di associazionismo, le iniziative editoriali e le occasioni espositive ⁻²², analogamente a quanto stava avvenendo su scala internazionale ⁻²³. Nell'ultimo

“Bollettino dell’Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma e dei Dilettanti Fotografi (Camera Club) di Napoli”, a. IV, n. 1, gennaio-febbraio 1892, frontespizio. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale ‘Vittorio Emanuele II’



quindicennio del secolo videro la luce in Italia, oltre all’Associazione degli Amatori di Roma, la già citata Società Fotografica Italiana a Firenze (1889, ma progettata dal 1885), con il suo autorevole “Bollettino” mensile, pubblicato dall’ottobre 1889 fino al 1915, anno dello scioglimento della Società⁻²⁴; il Circolo Fotografico Lombardo (1889), che curava la “Rivista Scientifico-Artistica” (1892-1899) e aveva, proprio come la controparte romana, “l’iscopo di unire in più stretto legame i cultori dell’arte fotografica nelle sue molteplici applicazioni”⁻²⁵; il sodalizio dei Dilettanti Fotografi di Napoli (Naples Camera Club), che condivise la testata del gruppo romano dal luglio del 1892 (fig. 2) al gennaio del 1894, anno in cui il “Bollettino” tornò alla sua denominazione originale⁻²⁶; la Società Fotografica Subalpina a Torino (1899,

ancora esistente), sotto la cui egida, tra il 1904 e il 1917, venne pubblicata l'influente rivista "La Fotografia Artistica" diretta da Annibale Cominetti⁻²⁷.

Anche se ancora piuttosto esclusivi, circoli e associazioni furono in Italia un "determinante luogo di dibattito culturale" e, soprattutto, "di apprendimento e di perfezionamento tecnico" – senza che le due cose fossero in contrapposizione tra loro – in un'epoca in cui sempre più forte si faceva la distinzione tra fotografia intesa come nuovo linguaggio e "mezzo estetico" e fotografia "artigianale" (legata ai tradizionali procedimenti dell'età del collodio), "nobile la prima, corriva l'altra"⁻²⁸.

Tra le pubblicazioni periodiche specialistiche, che si affiancavano a una fiorente manualistica di tipo prettamente pratico⁻²⁹, le principali furono, oltre ai bollettini: "Il Dilettante di fotografia. Giornale popolare illustrato" (Milano, 1890-1908), rivista diretta da Luigi Gioppi, la cui intenzione era "di fare un giornale assolutamente popolare e al massimo buon mercato, senza pretese, con idee essenzialmente pratiche"⁻³⁰; "Il Progresso Fotografico" (Milano, 1894), diretta da Rodolfo Namias e concepita "per stabilire una corrente di intimità e di continui rapporti tra tutti i cultori dell'arte fotografica", uniti in "una sola famiglia"⁻³¹; l'"Annuario della fotografia e delle sue applicazioni" (Roma, 1899-1913), una "rivista delle riviste" (come recitava il sottotitolo) diretta da Giovanni Santoponte con lo scopo di compendiare informazioni su formule, apparecchi, prodotti, brevetti e notizie altrimenti difficilmente reperibili⁻³².

Anche se mutate sul modello francese e anglo-americano⁻³³, le riviste di argomento fotografico in Italia, ben più tardive delle loro consimili, presentavano significative differenze che le hanno rese particolarmente consone per il pubblico dei dilettanti. Come ha osservato ancora Marina Miraglia,

—
[c]iò che più colpisce rispetto alle riviste francesi e inglesi del medesimo periodo, sono gli intenti che sembrano eludere quasi programmaticamente i problemi di fondo per concentrare tutti gli sforzi nel divulgare le varie tecniche fotografiche, nel fornire le formule, nell'appuntarne le varianti, nel promuovere tutta una serie di discussioni, a volte con zelo scientifico degno di miglior causa, sull'opportunità o meno di arricchirle e postillarle. Sono molto rari gli articoli cosiddetti di estetica fotografica o riguardanti l'uso sociale della fotografia⁻³⁴.

Il "Bollettino": struttura, contenuti, illustrazioni

Nel maggio del 1889 uscì il primo numero del "Bollettino" dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma, periodico prima bimestrale e infine, con una nuova copertina (fig. 3), mensile. Sempre a maggio venne inaugurata la prima esposizione dell'Associazione⁻³⁵, pensata come evento annuale e organizzata nel padiglione di Palazzo Colonna

“Bollettino
dell’Associazione degli
Amatori di Fotografia in
Roma”, s. II, a. I, n. 1,
gennaio 1896,
frontespizio.
Roma, Biblioteca
Nazionale Centrale
Vittorio Emanuele II



in piazza Ss. Apostoli. La mostra ebbe un notevole successo di pubblico – ricevette addirittura la visita della regina Margherita e del figlio Vittorio Emanuele – e venne apprezzata anche dall’eminente chimico tedesco Raphael Eduard Liesegang e dal Club der Amateur Photographen di Vienna⁻³⁶.

Il “Bollettino”, si legge alla fine del primo numero del 1894, si presentava come una pubblicazione “contenente relazioni inedite, o tratte dai più seri periodici esteri, relative ai progressi della fotografia; nonché formole, metodi pratici, ecc.”⁻³⁷. Composto di sedici pagine come

la maggior parte dei notiziari del tempo, il “Bollettino” collazionava anche comunicazioni (come i resoconti delle assemblee generali) e notizie su concorsi, premi ed esposizioni, oltre a una bibliografia, “Note varie” (in genere brevi annotazioni su procedimenti, nuovi materiali e strumenti), una descrizione dell’immagine di apertura del fascicolo e inserzioni promozionali.

Il “Bollettino” costituì anche un punto osservazione sul panorama internazionale, favorendo non solo l’aggiornamento tecnico, ma anche la collaborazione con società straniere. Nel numero di marzo-aprile del 1893, ad esempio, veniva sponsorizzata a doppia pagina la mostra allestita dalla Società dei Fotografi Dilettanti di Amburgo al Museo di Belle Arti della stessa città. Invitando a partecipare “tutte le Società consorelle”⁻³⁸, il Comitato sottolineava il ruolo di primo piano dei dilettanti, di fatto equiparati agli artisti. Tre anni dopo sarà la volta della terza Esposizione Internazionale d’Arte Fotografica del Photo-Club di Parigi⁻³⁹. Nel 1911, sotto l’egida del “Bollettino” venne organizzata l’Esposizione Internazionale di Fotografia Artistica e Scientifica, affiancata al III Congresso Fotografico Italiano⁻⁴⁰.

Gli articoli di argomento tecnico erano a cura di fotografi e scienziati sia italiani, sia di rilievo internazionale. Nel settembre del 1890 Gargioli discuteva nelle sue *Chiacchiere fotografiche* del metodo istantaneo, argomento che più “palpita di attualità”⁻⁴¹. Nel 1892 venivano pubblicati saggi di esperti stranieri sulla fotometria e sui procedimenti per ottenere fotografie a colori messi a punto dal fisico lussemburghese Gabriel Lippmann e dal dublinese John Joly⁻⁴²; negli anni seguenti apparvero contributi sull’ortocromatismo, sul sistema anaglifico di Louis Ducros du Hauron (il primo a ottenere nel 1869 una fotografia a colori su carta) e sul metodo Lumière, definito autocromatico⁻⁴³. Nel 1893 anche Alfred Stieglitz comparve tra gli autori, con un didascalico intervento sull’uso dei sali d’uranio⁻⁴⁴.

Tra i saggi critici, due risultano di particolare interesse per i rapporti tra fotografia e dimensione artistica. Il primo, firmato da Gargioli nel 1892 e intitolato *Fluisti e Nettisti*, si inseriva nel dibattito internazionale innescato dalle prime teorie di Peter Henry Emerson sulla fotografia naturalistica, che suggerivano di calibrare le possibilità tecniche dell’apparecchio attraverso la messa a fuoco selettiva per ottenere un’immagine armonica, senza eccessi di nitidezza né di sfocature⁻⁴⁵. Ritenendo capzioso prendere posizioni, Gargioli scriveva:

—
Come in Arte, cioè come nella pittura e nella scultura si hanno due scuole, quella degli Accademici e quella dei Veristi, così anche in fotografia il campo degli osservatori ha cominciato a dividersi in due fazioni, i Nettisti e i Fluisti.

[...] Io trovo che in fotografia non si può avere due scuole, non si può né si deve essere sempre ed in tutto né Nettisti né Fluisti. Tutto dipende dal soggetto che si tratta di riprodurre⁻⁴⁶.

—

04

Augusto Ducros,
Avanzi d'acquedotto
(*Campagna romana*),
1894.
Fototipia in
Bollettino 1894c



05

**Antonio Ruffo
della Scaletta,**
Studio, 1892.
Fotoincisione in
Bollettino 1892a



Il secondo articolo, pubblicato nel febbraio del 1896 e siglato “G.M.” (con tutta probabilità l’avvocato Giuseppe Martini), entrava ancor più nel merito delle discussioni intorno al valore creativo della fotografia e, conseguentemente, della possibilità dei fotografi, specialmente i dilettanti, di produrre arte:

—
Se la fotografia non può dirsi arte sempre ed in modo assoluto, è innegabile che tale possa divenire.

[...] Se l’artista è tale per educazione e per istinto, perché il fotografo e specialmente il foto-dilettante, non acquisterà questo istinto? Certamente non ogni individuo sarà capace di procurarsi siffatta qualità, ma chi abbia un po’ di sentimento e di buon gusto, vi riuscirà senza dubbio.

[...] Il dilettante deve fare dell’arte, e non dovrà trattare qualsiasi soggetto, ma quei soggetti soltanto che parlino d’arte e di sentimento; e non già con l’esattezza assoluta, ma con quella dell’impressione e della sensazione visuale ⁻⁴⁷.

—
Ogni fascicolo del “Bollettino” era arricchito da una fototipia di un membro dell’Associazione, inizialmente realizzata dall’ingegnere Augusto Martelli (definita nelle didascalie come “eliotipia”), poi dalla ditta Danesi. I soggetti erano i più vari, spesso declinazioni più o meno letterali del concetto di pittoresco: ritratti muliebri, *tableaux vivants*, paesaggi sublimi, vedute di monumenti antichi e della Campagna romana, scene di vita popolare, visioni d’Oriente, riproduzioni di opere d’arte. Tra le fototipie si distinguono per finezza tecnica quelle di Augusto Ducros (fig. 4), per diversi anni consigliere dell’Associazione ⁻⁴⁸, mentre tra le poche immagini non fototipiche spicca un’elegante fotoincisione calcografica a mezzatinta di Antonio Ruffo (fig. 5).

⁻¹ Delle riflessioni preliminari sono state presentate da chi scrive in occasione della conferenza annuale della College Art Association (Chicago/online, 16-19 febbraio 2022), all’interno della sessione *Fit to Print: Nineteenth-Century Photography in Periodicals*, curata da Shana Lopes (San Francisco Museum of Modern Art) e Beth Saunders (Albin O. Kuhn Library & Gallery, University of Maryland

Baltimore County). Gli esiti della ricerca sono poi confluiti in una tesi dottorale dal titolo *La fotografia e i pittori, la pittura e i fotografi: Roma 1870-1911*, Sapienza Università di Roma, a.a. 2022-2023. ⁻² Per gli “irregolari” - intellettuali d’alta estrazione sociale che, in virtù della loro posizione privilegiata, potevano dedicarsi alla fotografia in maniera totalmente libera e spesso originale, con esiti

talvolta creativi - cfr. Vitali 1959, pp. 271-272. ⁻³ Cfr. Miraglia 1981, p. 487. ⁻⁴ Miraglia 2011, pp. 136 e 137. ⁻⁵ Zannier 1993, p. 16. Sull’attività fotografica di Giuseppe Primoli, nel 1894 tra i consiglieri dell’Associazione, si rimanda, tra gli altri contributi, a Palazzoli 1979. ⁻⁶ Costantini / Zannier 1985, p. 134. ⁻⁷ Muffone 1887, pp. 6, 9.

—
Note

- ⁸ La Società Fotografica Italiana verrà ufficialmente istituita a Firenze il 26 maggio dell'anno successivo. Cfr. Tomassini 1985, pp. 42-51. Per una storia dell'istituzione: Caputo Calloud 1992, pp. 17-31; Strobino 2017, pp. 82-101.
- ⁹ Nell'Associazione Valenziani ricoprì la carica di Consigliere fino al 1892. Cfr. Becchetti / Contini / Ferrari 1975. Sulla sua figura si rimanda anche a Becchetti 1983, p. 335. L'Archivio Valenziani, acquisito dal Gabinetto Fotografico Nazionale nel 1972, si compone di 139 lastre di diversi formati, sia al collodio che alla gelatina bromuro.
- ¹⁰ #Associazione [1889]. Le informazioni finora più dettagliate sull'Associazione si trovano in Becchetti 1983, pp. 46-49.
- ¹¹ *Ibidem*.
- ¹² Parole molto simili ricorrono nel resoconto dell'assemblea generale del 10 marzo 1889, riportato, come afferma Becchetti, nel primo numero del "Bollettino" (che però non è stato possibile recuperare). Si parla infatti di "un piccolo numero di amici" ora circondato da "un numero ragguardevole di soci", tra cui "provetti cultori dell'arte fotografica". Si dice inoltre, non senza una punta di orgoglio, che l'Associazione, in virtù della sua precocità, ha l'obbligo di perseverare nei suoi sforzi affinché "possa sempre degnamente tenere il primo posto fra le consorelle" Cfr. Becchetti 1983, pp. 46-47.
- ¹³ #Associazione [1889], p. 1. Segue un elenco dei materiali e degli strumenti ottici (camere e obiettivi) a disposizione dei soci e si informa della presenza di un operatore cui essi posso rivolgersi.
- ¹⁴ Guida Monaci 1890, pp. 421-422.
- ¹⁵ Dopo il 1922, infatti, l'ultimo anno in cui viene citata nella *Guida Monaci*, dell'Associazione si perdono del tutto le tracce e non si sa quindi se essa abbia proseguito i lavori altrove e fino a quando. Cfr. Becchetti / Contini / Ferrari 1975, s.p., nota 4; Becchetti 1983, p. 49. È però del tutto probabile che la sua attività si fosse interrotta già quasi del tutto alla fine del primo conflitto mondiale.
- ¹⁶ #Associazione [1889], p. 1.
- ¹⁷ Il nuovo statuto, approvato dall'Assemblea Generale del 14 febbraio 1892, venne pubblicato anche nei numeri successivi del "Bollettino".
- ¹⁸ Guida Monaci 1893, p. 405. L'ultimo statuto, minimamente variato rispetto ai precedenti, risale all'8 maggio del 1898, quando venne pubblicato a stampa in seguito a una nuova assemblea generale. Esso prevedeva, oltre ai soci "Onorari" e "Corrispondenti", anche quelli "effettivi" e "aggregati", sostituiti ai soci "Residenti". Cfr. Becchetti 1983, p. 47.
- ¹⁹ Sulla rivista, pubblicata, tra mille difficoltà, fino al 1882, cfr. Becchetti 1983, pp. 325-326.
- ²⁰ Montagna 1870, pp. 7-10. Si veda anche Becchetti / Contini / Ferrari 1975, s.p., note 1 e 3.
- ²¹ Su questo tema si rimanda in particolare a Zannier 1979, pp. 85-92.
- ²² Per un prospetto della situazione italiana: Miraglia 1981, pp. 501-503; Zannier 1993, pp. 7-17. Sulle pubblicazioni si veda anche Costantini / Zannier 1985, in particolare pp. 15-18 e 131-139.
- ²³ Già negli anni Cinquanta erano state create la Société Française de Photographie (sulle spoglie della Société Héliographique) e la Royal Photographic Society; nel 1891 fu la volta del Camera Club di Vienna, nel 1892 della Linked Ring Brotherhood di Londra e nel 1902 della Photo-Secession, il movimento fondato a New York da Alfred Stieglitz. Cfr. Zannier 1988, p. 246.
- ²⁴ Cfr. Tomassini 1992, pp. 52-53.
- ²⁵ Rivista 1898, p. 232.
- ²⁶ Non si conosce la data esatta di fondazione del Club: potrebbe essere contemporanea o di poco successiva a quella all'Associazione romana, dato che Gargioli ne sarebbe stato uno degli ideatori: Marsicola 2014, p. 32. Si veda anche Capozzi 2007.
- ²⁷ Cfr. Miraglia 1981, p. 503; Zannier 2012 [1986], p. 108; Costantini 1990.
- ²⁸ Zannier 1993, p. 15. Cfr. anche Costantini 1993, pp. 16 e 53-68.
- ²⁹ Per una sintetica panoramica delle principali pubblicazioni: Costantini / Zannier 1985, pp. 15 e 131-139; Zannier 2012 [1986], pp. 110-113.
- ³⁰ Cfr. Il Dilettante 1890, p. 1. Su Gioppi si rimanda anche a Zannier 2012 [1986], p. 111.
- ³¹ Il Progresso 1894, p. 2.

- ³² Si veda *Annuario* 1899, pp. V-VI. Su Santoponte si rimanda a Becchetti 1983, p. 342.
- ³³ Tra la seconda metà del XIX secolo e l'inizio del successivo nacquero in Francia circa cinquanta periodici dedicati alla fotografia. Tra le pubblicazioni di lingua inglese si ricordano: "The Photographic Art Journal" (New York, 1851-1853); la rivista della Royal Photographic Society (Londra, 1853); "The British Journal of Photography" (Londra, 1854, come la precedente ancora in vita).
- ³⁴ Miraglia 1981, p. 425.
- ³⁵ Della mostra si era data notizia a febbraio. Cfr. #Associazione [1889], p. 1.
- ³⁶ Bollettino 1889, pp. 12-14. Della mostra si scrisse anche su "Il Popolo romano" (cfr. Becchetti 1983, pp. 49 e 57, note 8-10).
- ³⁷ Bollettino 1894a, p. 16.
- ³⁸ Bollettino 1893b, p. 18.
- ³⁹ Cfr. Bollettino 1896, pp. 46-47.
- ⁴⁰ Cfr. Becchetti 1983, p. 49. Sulla mostra e il congresso si vedano soprattutto Becchetti 1983, pp. 55-57 e Porretta 1980, pp. 214-222.
- ⁴¹ Bollettino 1890, pp. 66-74.
- ⁴² Cfr. Bollettino 1892c, pp. 68-69; Bollettino 1892d, p. 87. Questi articoli erano ripresi dal "Bulletin de la Société Française de Photographie".
- ⁴³ Rispettivamente in: Bollettino 1894b, pp. 1-2; Bollettino 1894c, pp. 1-2; Bollettino 1896, pp. 38-39.
- ⁴⁴ Bollettino 1893a, pp. 8-9.
- ⁴⁵ Emerson 1889.
- ⁴⁶ Bollettino 1892b, pp. 33-36. Cfr. Marsicola 2014, p. 33.
- ⁴⁷ Bollettino 1896, pp. 31-33.
- ⁴⁸ Su Augusto Ducros, cfr. Becchetti 1983, p. 302.

Annuario 1899 "Annuario della fotografia e delle sue applicazioni", a. I, 1899, pp. V-VI.

Becchetti 1983 Piero Becchetti, *La Fotografia a Roma dalle origini al 1915*, Roma, Colombo, 1983.

Becchetti / Contini / Ferrari 1975 Piero Becchetti / Maria Teresa Contini / Oreste Ferrari (a cura di), *Le fotografie di Enrico Valenziani*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Braschi, 1976), Firenze, Centro Di, 1975.

Benedetti 2010 Amedeo Benedetti, *L'attività romana di Giovanni Gargioli*, in "Archivio Società Romana di Storia Patria", vol. 133, 2010, pp. 161-183.

Bollettino 1889 "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", a. I, n. 1, maggio 1889.

Bollettino 1890 "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", a. II, n. 5, settembre 1889.

Bollettino 1892a "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", a. IV, n. 1, gennaio-febbraio 1892.

Bollettino 1892b "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", vol. IV, n. 3, maggio-giugno 1892.

Bollettino 1892c "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", vol. IV, n. 5, settembre-ottobre 1892.

Bollettino 1892d "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", vol. IV, n. 6, novembre-dicembre 1892.

Bollettino 1893a "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", a. V, n. 1, gennaio-febbraio 1893.

Bollettino 1893b "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", a. V, n. 2, marzo-aprile 1893.

Bollettino 1894a "Bollettino dell'Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma", a. VI, n. 1, gennaio-febbraio 1894.

Bibliografia

- Bollettino 1894b** “Bollettino dell’Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma”, a. VI, n. 4, luglio-agosto 1894.
- Bollettino 1894c** “Bollettino dell’Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma”, a. VI, n. 5, settembre-ottobre 1894.
- Bollettino 1896** “Bollettino dell’Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma”, s. II, a. I, n. 2, febbraio 1896.
- Capozzi 2007** Emanuela Capozzi, *La nascita del Naples Camera Club e la massificazione della fotografia*, in “Meridione. Sud e Nord nel Mondo”, a. VII, n. 3, luglio-settembre 2007, pp. 89-94.
- Caputo Calloud 1992** Annarita Caputo Calloud, *Profilo per una storia istituzionale della Società Fotografica Italiana*, in “Archivio Fotografico Toscano”, n. 16, 1992, pp. 17-31.
- Costantini 1990** Paolo Costantini, “*La fotografia artistica. 1904-1917*”, Torino, Bollati Boringhieri, 1990.
- Costantini 1993** Paolo Costantini, *I congressi fotografici nazionali, luoghi dello scambio intellettuale*, in Zannier 1993, pp. 53-67.
- Costantini / Zannier 1985** Paolo Costantini / Italo Zannier, *Cultura fotografica in Italia. Antologia di testi sulla fotografia 1839/1949*, Milano, Angeli, 1985.
- Emerson 1889** Peter Henry Emerson, *Naturalistic Photography for the Students of the Art*, London, S. Low, Marston, Searle & Rivingston, 1889.
- Guida Monaci 1890** Tito Monaci, *Guida commerciale, scientifica, artistica, industriale, monumentale, geografica, statistica, amministrativa e religiosa di Roma e provincia*, Roma, Tipografia nazionale, 1890.
- Guida Monaci 1893** Tito Monaci, *Guida commerciale, scientifica, artistica, industriale, monumentale, geografica, statistica, amministrativa e religiosa di Roma e provincia*, Roma, Tipografia nazionale, 1893.
- Il Dilettante 1890** “Il Dilettante di Fotografia. Giornale popolare illustrato”, a. I, n. 1, maggio 1890.
- Il Progresso 1894** “Il Progresso Fotografico. Rivista mensile di fotografia scientifica e pratica”, a. I, n. 1, gennaio 1894.
- Marsicola 2014** Clemente Marsicola, *La misura delle Belle Arti: la scienza fotografica di Giovanni Gargioli*, in Id. (a cura di), *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli. Le origini del Gabinetto Fotografico Nazionale 1895-1913*, catalogo della mostra (Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, novembre 2014-gennaio 2015), Roma, ICCD, 2014, pp. 31-40.
- Miraglia 1981** Marina Miraglia, *Note per una storia della fotografia italiana (1839-1911)*, in Federico Zeri (a cura di), *Storia dell’Arte italiana*, vol. 9: *Grafica e immagine*, tomo II: *Illustrazione e fotografia*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 423-517.
- Miraglia 2011** Marina Miraglia, *Specchio che l’occulto rivela. Ideologia e schemi rappresentativi della fotografia fra Ottocento e Novecento*, Milano, Angeli, 2011.
- Miraglia et al. 1979** Marina Miraglia / Daniela Palazzoli / Alberto Prandi / Italo Zannier (a cura di), *Fotografia Pittorica 1889/1911*, catalogo della mostra (Venezia, Ala Napoleonica, ottobre-dicembre 1979; Firenze, Palazzo Pitti, gennaio-marzo 1980), Milano, Electa e Firenze, Alinari, 1979.
- Montagna 1870** Antonio Montagna, *Le Associazioni*, in “Rivista Fotografica Universale”, a. I, gennaio 1870.
- Muffone 1887** Giovanni Muffone, *Come il sole dipinge. Manuale di fotografia per i dilettanti*, Milano, Hoepli, 1887.

- Palazzoli 1979** Daniela Palazzoli, *Giuseppe Primoli. Istantanee e fotostorie della Belle Époque*, Milano, Mondadori Electa, 1979.
- Porretta 1980** Sebastiano Porretta, *La fotografia all'Esposizione universale di Roma 1911*, in Gianna Piantoni (a cura di), *Roma 1911*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, giugno-luglio 1980), Roma, De Luca, 1980, pp. 214-222.
- Rivista 1898** "Rivista Scientifico-Artistica. Bollettino mensile del Circolo Fotografico Lombardo", a. VII, fasc. XII, dicembre 1898.
- Strobino 2017** Francesca Strobino, *Tradizione e modernità: la doppia anima della Società Fotografica Italiana (1889-1915)*, in "RSF. Rivista di Studi di Fotografia", n. 5, 2017, pp. 82-101.
- Tomassini 1985** Luigi Tomassini, *Le origini della Società Fotografica Italiana e lo sviluppo della fotografia in Italia. Appunti e problemi*, in "AFT. Archivio Fotografico Toscano", n. 1, 1985, pp. 42-51.
- Tomassini 1992** Luigi Tomassini, *La Società Fotografica Italiana e il suo "Bullettino". Nuovi materiali per uno studio della cultura sulla fotografia tra Otto e Novecento*, in "AFT. Archivio Fotografico Toscano", n. 16, 1992, pp. 52-53.
- Vitali 1959** Lamberto Vitali, *La fotografia italiana dell'Ottocento*, in Peter Pollack, *Storia della fotografia dalle origini a oggi*, Milano, Garzanti, 1959 [ed. orig. 1958], pp. 258-280.
- Zannier 1979** Italo Zannier, *La massificazione della fotografia*, in Miraglia et al. 1979, pp. 85-92.
- Zannier 1988** Italo Zannier, *L'occhio della fotografia. Protagonisti, tecniche e stili dell'"invenzione meravigliosa"*, Firenze, La Nuova Italia Scientifica, 1988.
- Zannier 1993** Italo Zannier, *Dal collodio al bromolio, nella ricerca di un'identità*, in Id. (a cura di), *Segni di luce. La fotografia italiana dall'età del collodio al pittorialismo*, vol. II, Ravenna, Longo, 1993, pp. 7-17.
- Zannier 2012 [1986]** Italo Zannier, *Storia della fotografia italiana*, Bologna, Quinlan, 2012 [ed. orig. 1986].

#Associazione [1889] *Associazione degli Amatori di Fotografia in Roma. Bollettino* N. 1, foglio a stampa, Roma, 15 febbraio 1889. Milano, Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche.

—
Fonti archivistiche